CENTRALE IDROELETTRICA ROVERETO

05.001

Loc. Biacesa - Loc. Radis, Ledro, TN

45.86344, 10.82261

foto: Paolo Benaglio - Il Fotogramma - 2020

Anno di realizzazione: cartiera 1800, centrale 1902-1905
Progettista: ing. Domenico Oss e ing. Alessandro Panzarasa
Stato attuale: centrale abbandonata dal 1928 e semi distrutto
Proprietà attuale: privato, Enel Italia S.P.A. Unipersonale
Funzione/funzioni: centrale idroelettrica

Che funzione avrà in futuro:

.....

.....

Cosa sappiamo: Il Municipio di Rovereto, dopo aver fatto costruire nel 1897 il suo primo impianto idroelettrico nei pressi della città sul fiume Leno, decise di realizzare una nuova centrale vista la necessità di avere a disposizione ulteriore energia elettrica. Si decise così di sfruttare il torrente Ponale; nel 1905 venne costruito il nuovo impianto a valle di Biacesa (in località Radis), utilizzando il preesistente appalto sullo sfruttamento delle acque già stipulato per la cartiera di Biacesa.
La nuova centrale sfruttava un salto di 300 metri e con la sua potenza di 3000 KW dava energia alla città di Rovereto e a gran parte del Trentino meridionale. L'impianto venne progettato dall'ing. Domenico Oss e dall'ing. Alessandro Panzarasa. Durante la Prima Guerra Mondiale le due centrali subirono ingenti danni, la Val di Ledro si venne a trovare sulla linea di confine fra i due eserciti nemici: italiani ed austriaci. Da un resoconto di Defrancesco (in seguito Podestà di Rovereto) si comprende che i due impianti furono soggetti ad ingenti danni causati da bombardamenti: ...il macchinario era tutto disperso, rovinato o distrutto, i quadri infranti o asportati, le tubazioni contorte, sforacchiate e rotte, i canali spezzati in sette od otto punti, le opere di presa inutilizzate, i bacini di trasporto smontate, ecc..." Terminata la guerra, la Società Trentina di Elettricità e la Società Imprese Elettriche Trentine, entrambe private e filiazioni di grossi gruppi lombardi, si adoperarono nella ricerca di proposte per riattivare gli impianti.
La produzione di energia sul Ponale aveva un'enorme valore, per questo motivo i comuni di Riva e Rovereto diedero l'incarico all'ing. Panzarasa di effettuare uno studio di fattibilità, nel quale escluse la possibilità di ripristinare ex novo gli edifici per ragioni economiche e tecniche, e propose invece la costruzione di tre nuove centrali in serie sul torrente: a Molina, a Biacesa ed in fondo alla gola del Ponale. La spesa complessiva prevista era di 40 milioni di lire, cifra notevole per l'epoca.
Verso gli anni '20 due progettisti di Riva e Rovereto, Edoardo Modl e Francesco Tomazzolli, avanzarono una proposta rivoluzionaria che, in seguito venne realizzata: si proponeva l'utilizzo del lago di Ledro come un vero e proprio bacino di accumulo per la centrale, anziché limitarsi a prelevare un certo quantitativo d'acqua. Nel 1923 venne riattivata la centrale "Rovereto" per dare energia alla sua rete ed ai cantieri per la costruzione del nuovo impianto (la centrale di Riva) che venne messo in funzione nel 1928 ed è attualmente ancora in uso.

le mie note

riferimenti bibliografici

Luciano Azzolini, Roberto Colletti, Mauro Lando, *Energia nel Trentino. Il lungo cammino dell'autonomia,* Trento,TEMI, 1983, https://opac.bncf.firenze.sbn.it/bncf-prod/resource?uri=CFI0042512

Nicolini Chiara, *La Centrale di Rovereto a Biacesa: progetto di restauro per una riattivazione compatibile*, tesi di laurea, relatore Bertola Paolo, Università degli Studi di Trento, a.a. 2015-2016

Irene Curtarolo, *Il paesaggio svelato. Riuso della centrale idroelettrica Rovereto a Biacesa come occasione per un nuovo sistema di valle,* tesi di laurea magistrale, relatore Montedoro Laura, Politecnico di Milano, a.a. 2015-2016